ANNO XXV. — Sabato, 28 Settembre 1872 — N. 269.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 22	L. 12	L. 6
Svizzera	» 31	» 16	» 10
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo	» 60	» 31	» [illegible]
Turchia (Via d'Ancona)	» [illegible]	» [illegible]	» [illegible]

Mese L. 2 85 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese. Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in carta sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'Ufficio del Giornale, via S. Maria in Via N. 51 palazzo Galanti piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale del giornali via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie presso gli Uffici postali

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, n° 8. A Londra Delizy Davies et Comp. n° 1 Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti

Per gli annunzi in 4ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. Fanzon, via della Maddalena, 46 e 47 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 33 ed in Firenze, via Cavour, 27 — Prezzo cent. 30 ogni linea. Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 2 la linea. Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Roma, 27 settembre

LA LEGGE DELLE CORPORAZIONI RELIGIOSE

Da qualche giorno si vengono pubblicando in diari autorevoli delle corrispondenze da Roma dalle quali apparirebbe che nel ministero sono sorti tali dissidi per la legge delle corporazioni religiose da metterne in pericolo l'esistenza.

Qualche corrispondenza facendo un passo innanzi, va già almanaccando qual gabinetto nuovo potesse formarsi, a cui toccasse la sorte di far vincere il partito a quella legge.

Non c'è uomo politico, che non conosca la gravità di tal legge e pei problemi che abbraccia e pei vari aspetti sotto cui sono riguardati da' partiti nel Parlamento e fuori e per le passioni che desta e le opposizioni che le si collegano contro.

Che la durata del ministero dipenda dall'accoglienza che al progetto di legge sarà fatta, non può recar sorpresa. Non è una legge la cui risponsabilità sia ristretta ad un ministro. Come legge essenzialmente politica vincola tutto il ministero. La quistione ministeriale ne è perciò inseparabile, qualunque possano essere le intenzioni de' vari partiti o le condizioni del paese.

Ma se la vita del gabinetto può essere minacciata per questa legge, certo è soltanto al cospetto del Parlamento e alla luce della pubblica discussione.

Noi non abbiamo mai creduto che il progetto di legge, che il ministero aveva attentamente esaminato, si potesse considerare siccome definitivo. L'abbiamo detto e ripetuto; nè punto pretendiamo di menarne vanto, perocchè il semplice buon senso, che speriamo non sia privilegio di pochi ma patrimonio della nazione, insegna che una legge politica, ardua e spinosa, non possa mai ritenersi adottata in modo immutabile dal concorde volere del gabinetto che il giorno in cui viene presentata alla Camera e abbandonata alle disputazioni de' partiti e de' giornali.

Qual meraviglia adunque che il ministero ripigli in disamina il progetto di cui aveva gittate le fondamenta? Non sono quistioni dappoco quelle che si è chiamati a risolvere per sostenere che, adottato un progetto, non ci si abbia più a pensare sino al giorno in cui verrà sottoposto al giudizio del Parlamento. Quanto più sono importanti codeste quistioni, tanto più imprescindibile è l'obbligo del ministero di non trattarle con leggerezza, ma di ritornarci sopra, affine di compiere un'opera, che raggiunga lo scopo, avendo i caratteri essenziali di un disegno inspirato dal senno politico anzichè dalla passione di parte.

E sarebbe la cosa più strana del mondo, che un progetto siffatto fosse recato nel Consiglio de' ministri senza suscitarvi delle discussioni e provocarvi dei dispareri. Si dice che fra i ministri ci sono degli screzi. È impossibile che non ce ne siano e bisognerebbe supporre che fossero indifferenti quasi tutti o la maggior parte alla rilevanza del progetto, se avessero a mettersi d'accordo alla prima lettura che ne fosse stata fatta.

Un ministero che sia consapevole della sua risponsabilità non si stanca di esaminare e studiare le varie quistioni, nè reputerà mai di averle interamente esaurite. Le correzioni e i pentimenti sono inevitabili, e anco quando ci si assicurasse che ormai il progetto non sarebbe più toccato, noi persisteremmo a credere che non è terminativo, essendo sempre possibile che nuove riflessioni producano nuove idee e consiglino nuove mutazioni.

Certo è che, dovendosi pur venir a conclusione, ogni esitazione ha a cessare, e quelli che ora si dicono perplessi saranno pur essi costretti a scegliere un partito. Ma non esageriamo nè gli screzi nè le esitazioni per indurne la possibilità d'una crisi alla vigilia della convocazione del Parlamento.

Il pericolo d'una crisi non c'è, non essendovi dissidi tali da render difficile un accordo nè esitazioni così invincibili da metter ostacolo ad ogni risoluzione. Si sa come succede quasi sempre in tali importanti faccende; dopo che ognuno ha lungamente svolti i propri pensieri e sostenute le proprie idee, si finisce per adottare un partito, a cui tutti si associano, quand'anco taluno potesse aver ancora dei dubbi su qualche disposizione particolare. Ciò che più importa si è il comune consenso a' principii ed alle massime generali che debbono informare il disegno di legge, e su questo punto non vediamo quali screzi potrebbero manifestarsi.

D'altronde, chi non si persuade di leggieri che il ministero ha il debito non solo di studiare con molta accuratezza le varie quistioni connesse al problema di cui deve proporre la soluzione, ma far in modo di non abbandonare il progetto alle dispute confuse e disordinate? Egli deve pure fare assegnamento sopra di una maggioranza che si associ alle sue idee e accetti le sue proposte. Quindi è indispensabile che ordini il suo progetto in guisa d'assicurarsi l'appoggio e la difesa degli uomini più eminenti e che hanno maggior dimestichezza con siffatte quistioni, le quali in tutti gli Stati hanno messo a cimento la dottrina e il senno delle Assemblee parlamentari.

Non c'inquietiamo del suo molto studiare; c'inquieteremmo se vedessimo invece che trattasse la quistione leggermente, credendo di averla risolta prima ancora di averla presa ad esaminare. Se vuolsi far cosa che approdi, fa duopo non istancarsi nelle indagini e interrogare e meditar lungamente.

E perchè il ministero dovrebbe aver fretta? Noi non riusciamo a spiegar l'impazienza di coloro che vorrebbero che avesse già il progetto bell'e pronto. Purchè l'abbia deliberato abbastanza in tempo per presentarlo al Parlamento corredato di tutti i documenti che valgano ad agevolarne la disamina e per sostenerne con maturità di consiglio e con valore la discussione, ci sembra non si abbia a muovergliene rimprovero.

In fin de' conti è la quistione più ardua e rilevante che il Parlamento sia chiamato a risolvere. Fareste colpa al ministero di voler procedere con ponderatezza? Se si comportasse altrimenti, non avreste ragione di accusarlo di non rispettar sè nè i legislatori della nazione e di non aver compresa la gravità delle quistioni politiche che sono comprese nel problema delle Corporazioni religiose di Roma?

IL CONGRESSO DELLA LEGA DELLA LIBERTÀ E DELLA PACE

(*Corrisp. particolare dell'*OPINIONE)

Lugano, 24 settembre.

La seduta d'oggi fu occupata dai giornalisti, i quali, visto che nessuno prendeva la parola, lasciarono la penna del *reporter* e salirono essi stessi alla tribuna. E guai, se non ci fossero stati! il Congresso moriva d'inanizione.

Prima che la discussione si aprisse, il presidente fece dar lettura delle lettere d'adesione. Prima, in ordine di tempo, fu un'epistola di Garibaldi al signor Gögg. Garibaldi, deplorando di non potersi muovere, fa plauso ai promotori del Congresso e, tanto per variare, esce nelle solite invettive contro le iene insanguinate, i vigliacchi mascalzoni, ecc., e chiama il signor Thiers « il piccolissimo monarca della Francia. » L'effetto di questa lettura fu mediocre. Altre lettere di Edgard Quinet, di Louis Blanc, di cittadini di Gand, di un Comitato di Reggio Emilia (?) e di uno di Carrara (?) furono lette; e ciascuna avea la sua; tanto che il presidente finì col dichiarare che la Lega non assume la responsabilità delle opinioni espresse dai singoli corrispondenti — maniera pulita di far capire che cotesti signori erano usciti dal seminato.

Fu data quindi lettura dei *considerando*, coi quali il Comitato centrale (idest i signori Gögg e Lemonnier) giustifica la prima proposizione dell'ordine del giorno, la quale, se non ve l'ho detto ieri, riguarda il modo di conciliare il rispetto dovuto all'autonomia della persona umana colla legislazione, che nella rispettiva sfera governa il comune, la nazione e la federazione. Cotesti *considerando* sono un capolavoro di filosofia trascendentale, un *ibis redibis*, di cui stentate ad afferrare il senso, anche sott'occhio, peggio poi se non si può che udirli leggere. Il diavolo, volle appunto che non se ne fosse che una copia, perchè il tipografo aveva tardato a dare le bozze in numero sufficiente. Il presidente propose quindi di sospendere la discussione fino a che queste bozze arrivassero; ma il sig. Moneta, direttore del *Secolo* di Milano e membro del Congresso, colse l'occasione per fare una intemerata al Comitato. Alludendo al numero scarsissimo degli intervenuti, i quali oggi erano meno ancora di ieri, chiese come mai, dopo tante circolari e dopo sei mesi di preparazione, il Comitato non avesse potuto raccogliere un nucleo maggiore di aderenti e lo trovò nelle astrattezze, in cui esso ama aggirarsi. Disse che bisognava fare un programma pratico, e che gli italiani, per esempio, sarebbero accorsi assai più frequenti se non sapessero per prova che in cotesti Congressi si fanno molte chiacchiere e punti fatti. Siccome egli interpretava il pensiero generale, le sue parole dette con qualche concitazione furono applaudite. Il Lemonnier sorse tosto a rispondere, ma fu fiacco e concluse deplorando col Moneta che pochi avessero risposto all'invito.

Dopo ch'egli ebbe terminato, e quantunque le copie delle conclusioni del Comitato non fossero ancora arrivate, si dovette pur cominciare la discussione di merito.

Un giornalista francese salì alla tribuna e, appoggiando il Moneta, accusò di troppa astrazione le conclusioni del Comitato e, affermando che non ci aveva capito verbo, propose l'ordine del giorno puro e semplice.

Il Gögg gli rispose acerbamente, tacciando di *audaci* le sue parole; ma un altro giornalista, pure francese, accusò Gögg d'essere comunista. Questi si difese, negando d'esserlo, ma un terzo giornalista, sempre francese, lo assalì con vigore più grande e lo obbligò a distinguere tra socialismo e collettivismo, senza che il pubblico si mostrasse molto soddisfatto di codeste logomachie. Uno de' vice-presidenti dell'Ufficio, il Turmann, svizzero, scese anch'esso a difendere le proposte del Comitato e fece una lezione di filosofia. Il Lemonnier tornò alla carica, ripetendo e diluendo quanto aveva detto tra ieri e oggi. E intanto non si entrava ancora nel vero argomento.

L'avvocato Azzi di qui ebbe il merito di ricondurre la questione sul suo terreno; ma anch'egli combattè il Comitato, come tutti quelli che lo avevano preceduto, e dimostrò con argomenti filosofici, diversi affatto da quelli adoperati dai francesi, quanto fosse pericoloso il fondare la Società sopra la volontà individuale, come vorrebbe il Comitato, invece che sulla legge della maggioranza, la sola che possa reggere la Società civili. Il discorso dell'Azzi fu il solo che non uscisse di carreggiata, ma la questione non progredì molto, anzi sarà ripresa domani, perchè fu chiesto il rinvio della discussione.

In complesso il Congresso fa una figura peggio che meschina; tra aderenti e soci, esso non conta cinquanta persone, e si vede chiaro che tutta la Lega si riduce ai signori Gögg e Lemonnier, ai quali nessuno viene in soccorso, e che molti invece combattono. Son due buoni uomini, i quali non capiscono che le loro teorie non servono più a nulla; gli internazionali le hanno già applicate e modificate e li considerano omai come reazionari, e noi altri liberali non sappiamo che farci di tante nebulosità. Il Congresso ha fatto fiasco a quest'ora, e forse è l'ultimo che la Lega dei signori Gögg e Lemonnier è arrivata a mettere insieme.

ESPOSIZIONE POLITECNICA DI MOSCA

(Vedi N. 262)

(*Corrisp. particolare dell'* OPINIONE)

Mosca, 15 settembre

In aggiunta al precedente mio articolo di ieri, eccomi a darvi gli ulteriori ragguagli sulla Esposizione politecnica.

Prego il lettore ad accompagnarmi mentalmente e proseguiremo insieme l'ispezione dei giardini del *Kremlin*.

Eccoci alla parte più originale della mostra, cioè quella denominata Sezione del Caucaso. Qui vedesi una collezione di cereali, piante tessili e tintorie, modelli d'istrumenti d'agricoltura, arnesi per l'allevamento del bestiame, per la bachicoltura, l'agricoltura, la viticoltura, l'apicoltura e la flora nelle regioni caucasiane.

Le altre parti contengono l'esposizione di bellissime stoffe, di ottimi tessuti di cotone, di lana, di seta e lino, magnifici tappeti con ricchi e splendidi ricami in seta e oro; e finalmente arnesi, utensili e oggetti in ferro, rame, oro, argento, ecc.

Non meno originale, ma forse la più importante è la Sezione del Turkestan. È la prima volta che vedesi un'esposizione ed uno studio speciale sulla economia rurale e sulle condizioni industriali di questa provincia di recente annessa o conquistata agli Stati russi.

L'esterno del gran padiglione rappresenta appunto un abituro di Samarcanda.

La prima suddivisione è riserbata alla geografia e vi si vedono carte, piani, disegni, bozzetti e vedute di paesi, che rappresentano le montagne e le steppe del Turkestan.

Fotografie e collezione di antichissime monete.

Nella sezione Mineralogia e Zoologia sono notevoli dei campioni di diversi metalli del Turkestan e specialmente di Ak-tasty-bulak; e poi una svariata collezione di animali diversi e in particolar modo di lucertole, serpi e tartarughe.

La sezione d'Antropologia è ripartita in quattro suddivisioni, cioè: economia rurale, tecnica, etnografica e militare.

Qui richiama tutta l'attenzione dei visitatori e degli studiosi un vasto salone contenente dei gruppi di fantocci di grandezza naturale, e fatti così bene, che vi pare da un momento all'altro di vederli a camminare o di udirli a parlare.

Dessi rappresentano i tipi ed i costumi delle diverse nazionalità del Turkestan, il genere di vita nomade, le abitazioni, le abitudini.

Qui mirate un gruppo di cammelli e due buoi utilizzati come bestie da soma; lì un frate mendicante (*Dervis*), più discosto una ragazza ed una donna di Kirghise, a diritta due persiani, a manca un Sarto intento all'irrigazione e due del popolo d'Afgan, e un israelita e un indiano.

Un *Bazar* è rappresentato da sei botteghe, cioè un ristoratore, un barbiere, un droghiere, un sarto, un ricamatore, e un *tchaïnaia* (spaccio di thè).

Nel cortile veggonsi i modelli di tre case Sarte, e intorno al padiglione tre diverse tende, e una *Kibitka* o capanna con una famiglia di Kirghise.

È un vero paesello! è una piccola popolazione inanimata!!

2° Giardino. Sezione medica.

Faccio grazia al lettore di una dettagliata descrizione di questa sezione. Gli uomini di scienza, che sono in minor numero, vi troveranno molte cose bellissime attinenti alla chirurgia, alla terapeutica, alla farmaceutica, alla veterinaria; ma essendo queste cose di un interesse affatto secondario pel maggior numero, salteremo a piè pari sette padiglioni. È un salto un po' ardito, ma mentalmente se ne fanno anche de' maggiori.

2° Giardino, padiglione 40. Sezione forestale.

Questa sezione che ha un'importanza del tutto locale si divide in due scompartimenti, di cui il primo è riserbato alla storia, l'altro alla geografia e statistica delle foreste in Russia.

Padiglione 42. Fisica applicata.

In questa sezione merita un cenno speciale la collezione delle misure di tutte le specie, che è destinata a mostrare i vantaggi del sistema metrico che si contenta di tre unità di misure, mentre nel sistema attualmente in vigore in Russia, ve ne sono 15.

Si veggono pure molti apparecchi di una grande perfezione.

Padiglione 45. Sezione delle Poste.

Ha due suddivisioni, una per la parte pratica

APPENDICE

MOGLIE ED ATTRICE

(*Dall'inglese*)

DI CARLO READE

III.

Il personaggio che aveva fatto scappare sir Carlo colla semplice sua presenza era il sig. Triplet, pittore di scenari, attore comico e scrittore di drammi sanguinari. Solamente le sue produzioni, invece di contenere scene naturali, intrighi ingegnosi e dialoghi vivaci, consistevano in chiacchierate insulse tra camerini affettati, di grosse impertinenze, di briganti e di fantasmi.

Nessuna delle tre arti e nemmeno tutte e tre in turno valevano a dargli da vivere. Per cui egli poteva in buona fede illudersi al punto di credersi un poeta ed anzi un genio, giacchè divideva la sorte dei poeti e dei genii, che nei paesi primitivi soffrivano spesso la fame ed erano condannati a morire di miseria. E si comprende che in quei paesi, dove la lotta per la sussistenza è tuttora generale ed accanita, dove i maggiori sforzi sono diretti a guadagnare denaro pel denaro, il dominio intellettuale sia immerso nell'apatia e non ci sia posto alcuno per le produzioni sublimi del genio nè pei lavori dell'immaginazione poetica. Le Corti in quei paesi detestano più che la peste gli scrittori e quelli che si occupano del progresso intellettuale, perchè sono un vivente rimprovero della loro ignoranza, ed i bassi dipendenti del potere imitano nel disprezzo del talento i loro superiori.

È vero però che per giustificare il disprezzo, l'insensibilità, l'apatia dei paesi primitivi verso le intelligenze più elette si è inventata colà la teoria della necessità della sventura per perfezionare le opere del genio. E per far vedere che lo apprezzano, ostentano di erigergli dei monumenti seicento anni dopo la sua morte, mentre inondano i luoghi pubblici di monumenti a tutte le mediocrità contemporanee.

I paesi più avanzati invece, dove l'istruzione e l'agiatezza sono generali, le idee si elevano, e non v'ha essere pensante che non provi diletto a lasciarsi per momenti trasportare nei sentieri dell'immaginazione e commuoversi dalle passioni del poeta. Ecco perchè le opere poetiche si vendono passabilmente in Inghilterra in questo secolo ultra-prosaico, ed i poeti simpatici al pubblico possono vivervi da signori.

Ma naturalmente Triplet non apparteneva ad alcuna categoria di poeti nè di genii fuorchè a quella degl'illusi. Egli veniva per la centesima volta a chiedere la risposta dell'impresario sulle tre tragedie che gli aveva spedite sei mesi prima. Questa mattina gli sembrò d'essere più fortunato del solito, perchè il servo gli disse che c'era qualche cosa per lui nell'anticamera ed era andato a prenderla. Egli si figurava nella sua vanità che si trattasse soltanto di fissare i giorni per le rappresentazioni, e già pensava quanto avrebbe guadagnato per l'acquisto del manoscritto, per dipingere i scenarii relativi a ciascuna tragedia, e fors'anco pel suo salario come attore dell'eroe d'ognuna di esse.

Mentre era immerso in sì deliziose riflessioni, il servo gli porse un grosso pacco pesante, che conteneva i tre manoscritti senza una sola parola di risposta. Il colpo era terribile pel povero deluso. Allora solo comprese che la Direzione del teatro reale di Covent-Garden non voleva saperne delle composizioni del signor Triplet. Depresso e triste si sedè per riprendere la forza di andare a casa a distruggere tutte le speranze della sua famiglia, ridotta all'estrema povertà.

In sì misero stato d'afflizione Triplet fu ridestato da una visione che appariva come la dea dell'allegria estranea ad ogni cura mortale. Con passo franco e ardito e con voce forte e sonora, avanzava essa recitando dei versi che leggeva da uno spartito che teneva in mano, senza scorgere, passando dinanzi al seggio, che vi fosse alcuno seduto; ma, avendolo quasi urtato, si fermò dicendo:

— Scusi, signore. Mi accorgo solo ora che invece d'un poeta ne ho due dinanzi a me.

— Non faccia attenzione, madama, e continui, la prego. Beato l'uditore, ed ancora più beato l'autore di versi così egregiamente declamati!

— Sì, sì; ma bisognerebbe far comprendere agli scrittori quello che facciamo in loro favore convertendo in soave musica le loro nude parole. Anch'ella si occupa di scrivere; non è vero?

— Qualche piccola cosa, signora. Tengo qui tre tragedie. Vorrebbe ella permettermi di sottoporle al suo prezioso giudizio, signora Woffington?

L'attrice si ritrasse con diffidenza a quella vista, rispondendo:

— Davvero non sono giudice competente di cose tali.

Il poeta mortificato si morse un labbro, vedendo l'avversione che la gente mostrava alla lettura dei manoscritti, e disse:

— Sembra che nemmeno il direttore di questo teatro sia competente. Ecco già sei mesi che le ha ricevute, ed oggi me le restituisce senza neanche una linea di risposta.

— Pazienza, signor poeta. Gli scrittori di tragedie dovrebbero possedere in alto grado questa virtù, poichè l'insegnano al pubblico. I direttori dei teatri sono simili ai monarchi orientali, inaccessibili a tutti fuorchè agli schiavi ed alle sultane. Sa ella che io stessa mi presentai quindici volte alla casa di questo direttore prima di poterlo vedere?

— Ella, signora Woffington? impossibile.

— È vero che ciò avvenne molti anni or sono: ma gli ho fatto poi sborsare una bella multa per ognuna di quelle mie visite inutili. Ora se ella scrive altre dodici tragedie unite a quelle tre faranno quindici, e poi ci sarà la speranza che il direttore ne legga una e le dia il suo giudizio, che tutti sanno non valere un quattrino.

E ridendo la gaia attrice continuò a recitare i suoi versi. Il povero Triplet divenne

sui sistemi postali della Russia e l'altra la parte istorica e statistica.

Accanto alla sezione postale, si vedono la sezione telegrafica di un sistema congenere, e la sezione fotografica, dove si veggono gli apparecchi e preparati diversi per tale arte, con una raccolta d'importanti lavori.

Interessantissima è la sezione delle Costruzioni rurali.

Vi si vedono una chiesa di campagna di stile russo, sulla montagnola del secondo giardino del *Kremlin*, la quale chiesa può contenere da 350 a 400 persone.

Una casa rurale, una scuola di villaggio, una infermeria ed una farmacia, e finalmente un ospedale di villaggio completano questa sezione, le cui costruzioni non sono già di modelli in piccole dimensioni, ma tutti di grandezza naturale.

Viene poi la sezione d'*architettura* propriamente detta, che non offre grande interessamento.

3° Giardino, Padiglione costruito sul disegno del palazzo dello czar Alessio a Kolomenskoè.

Sezione storica. Qui si contengono ritratti, quadri e disegni rappresentanti *Pietro il Grande* in varie fasi della sua vita. Duolmi (che non mi è concesso di dilungarmi con fare una dettagliata descrizione di tutta questa ricca raccolta di uniformi, di spade, di bastoni, di selle, d'orologi, bussole, decorazioni e vestiari diversi; più, di sedie, carrozze, lettighe, letti, guanciali, ecc., che appartennero al grande imperatore.

Vi sono delle cose originalissime e che richiamano tutta l'attenzione dei visitatori.

Tra le cose più notevoli vi è un cappello bucato da una palla di moschetto, e la spada che Pietro portava il giorno della battaglia di Poltava, e questi due oggetti poggiano su d'un guanciale, ove leggesi questa frase, tratta da un ordine del giorno fatto dallo stesso Pietro il Grande in quella memorabile giornata.

« Sappiate che Pietro non si cura della vita, purchè la Russia prosperi in gloria e benessere per la nostra felicità. »

Un'altra cosa notevolissima è la vetrina dove si contengono i primi lavori tipografici, ecclesiastici e civili; vi si vede il primo numero della *Gazzetta Russa* del 1708, stampata per ordine di Pietro il Grande, ed i primi libri stampati in caratteri costrutti in Olanda... e delle bozze di stampa corrette di mano dello stesso imperatore.

La sezione idraulica, la ferroviaria e quella della marineria, costruite in riva alla Moscova, hanno un interesse speciale per gli uomini tecnici.

La sezione militare, che comprende una parte considerevole dell'esposizione, offre un interesse immenso per coloro che studiano l'arte della guerra e della distruzione, ma anche pei profani...

Vi è una quantità straordinaria di svariatissimi cannoni, dalle epoche più remote, dalle riforme di Pietro il Grande in fatto di artiglieria fino alle più recenti innovazioni introdotte dal conte Sciuvalow, con una suddivisione e mostra delle armi rigate e a retrocarica introdotte per l'armamento delle truppe russe.

Chiude la sezione militare una dettagliata sezione delle Intendenze militari.

Finalmente l'ultima parte dell'Esposizione, e che ha un carattere del tutto russo, è la sezione Sebastopoli, che trovasi impiantata a sinistra della parte di Spassky e accanto alla sezione militare.

Ecco come è descritta questa sezione nella Guida speciale:

« Entrando nel padiglione s'incontra dapprima la sezione del Chersoneso taurico.

« Il lato sinistro si riferisce all'epoca del paganesimo: il lato medio e il diritto si riferiscono ai monumenti del cristianesimo.

« La sala che segue è consacrata alla memoria de' prodi che difesero Sebastopoli nell'ultima battaglia di Crimea dal soldato al generale.

« All'ingresso della sala destra, ai due lati della porta, sono sospesi 2 piani in rilievo delle battaglie di Cernaia e d'Inkermann, quadri, carte, vedute e ritratti che si riferiscono all'assedio di Sebastopoli.

« La parte destra della sala contiene modelli di docks, porti dell'ammiragliato di Sebastopoli, coi monumenti innalzati ai generali antichi e moderni.

« Il lato sinistro contiene modelli di parapetti e cannoni.

« La sala d'ambulanza racchiude ciò che si riferisce a' mezzi chirurgici adoperati durante la guerra in pro dei feriti, come pure i modelli di diversi proiettili e le ferite prodotte.

« Fotografie prese sulle operazioni fatte dal dottor Hubner sui cadaveri per dare una idea del sistema d'operare di quel tempo.

« La sala sinistra racchiude i modelli di ambulanza e gli oggetti per le medicature, tende, letti, materassi, coperte, lenzuola e camicie, esposti dalla Società di soccorso ai feriti, sotto la protezione di S. M. l'imperatrice. »

Chiude finalmente la Esposizione politecnica di Mosca una collezione di modelli di baracche per ospedali, di letti di diverse costruzioni, e di differenti processi per disinfezioni.

Ecco in riassunto la descrizione di una delle più vaste ed importanti Esposizioni di tal genere.

L'ISTRUZIONE RELIGIOSA NELLE SCUOLE

Dal nostro amico, l'avv. A. Bertetti, abbiamo, è già qualche tempo, ricevuta la seguente lettera:

Torino, settembre 1872.

Mio caro Dina,

Nel n° 237 dell'*Opinione* lessi essere grande il numero degli alunni che in Roma frequentano le scuole tenute da religiosi in comparazione di quelli che vanno alle scuole pubbliche; fatto questo che, come voi ben dite, si capisce e si spiega facilmente, perchè l'istruzione religiosa è desiderata dai padri di famiglia, eziandio da coloro che più sono liberali e che vivono senza pregiudizi di sorta; d'onde ne segue che, avendo questi poca fiducia che i loro ragazzi la trovino intiera e perfetta nelle scuole governative, mandano agli ecclesiastici i loro figliuoli.

Quindi voi conchiudeste essere poco ragionevoli coloro che vorrebbero privare le scuole nazionali d'ogni insegnamento religioso, perchè non si avvedono di gettare così la maggior parte della gioventù nelle braccia dei nemici della nostra politica libertà.

Or bene, mio egregio amico, io sono appunto tra coloro che preferiscono escluso dalle scuole dello Stato l'insegnamento di qualsiasi religione positiva, primieramente, perchè ogni religione che proponga articoli di credenza sovrannaturali ha i suoi speciali maestri nel rispettivo sacerdozio, delle cui dommatiche scuole, anche elementari, la natural sede sono piuttosto gli edifizi sacri, pieno e largo il tempo nei festivi giorni alla religione consacrati; laddove non credo che a maestri di scuole elementari e profane si debba e si possa generalmente e ragionevolmente attribuire l'estraneo apostolato.

Secondariamente perchè ove il maestro agli elementi della grammatica, dell'aritmetica e di altre scienze naturali aggiungere dovesse l'insegnamento di un catechismo speciale di religione, quelle scuole (e dite lo stesso delle secondarie) diverrebbero per lo Stato di fronte alla Chiesa cattolica una materia mista; epperciò la chiericale gerarchia sarebbe logica nel pretendervi ingerenza. Essa ritorcerebbe adunque in campo cogli usati argomenti: — l'insegnamento religioso essere oggetto di esclusiva sua competenza, non spettare quest'ufficio a chi non ne riceva da lei la missione; i maestri nazionali dovere perciò anche essere da lei approvati tanto per la nomina, quanto per l'annuale conservazione in ufficio, e non potere perciò assumere la carica se non previa la professione di fede secondo la formola di Pio V, nè perseverarvi, quando annualmente non riportino dalle Curie vescovili il certificato di *Nihil obstat*, come si faceva anticamente. — E chi non comprende tosto a quali conseguenze moleste per il personale insegnante e per il governo potrebbe condurci la casta sacerdotale, destramente abusando per fini ambiziosi e politici della riacquistata ingerenza nelle profane scuole? Non è tra i verbi ed i nominativi il suo posto.

Tra le più feconde istituzioni, dalle quali il popolo degli Stati Uniti trae la sua vita rigogliosa, vanno in primo luogo le scuole popolari ed elementari. Per ciò che riguarda questa istruzione le leggi impongono stretto obbligo ai comuni di provvedervi in modo proporzionato al bisogno, ed essendo ritenute come istituzioni nazionali, sono anche *obbligatorie per tutti quanti i cittadini*. — Or bene, la separazione della Chiesa dallo Stato non essendo quivi una semplice parola, era cosa affatto logica che la legge escludesse, come esclude espressamente dai programmi d'istruzione ogni materia religiosa. La varietà dei culti esistenti nel paese, l'incompetenza dello Stato nella scelta di quelle materie, l'odiosità che sarebbe di far servire le tasse comuni a favore di un culto di preferenza, dimostrò la necessità di escludere dal sistema nazionale qualunque studio che eccitar potesse questioni e gelosie tra le varie classi di cittadini.

Nè viene perciò quivi a trascurarsi l'insegnamento religioso, che trova il suo posto naturale nella bella sovraccennata istituzione delle scuole domenicali, mantenute da tutti i culti, ciascuno per proprio conto.

E se il Vaticano non ha secondi fini, se veramente apprezza le anime della gioventù meno agiata tanto quanto quelle più favorite dalla fortuna e verosimilmente chiamate a più alti terreni destini, rifletter dovrebbe che la sua ambita ingerenza in tutte quante le scuole di scienze e lettere non gli darà mai in mano la coltivazione religiosa di quell'altra ben più numerosa gioventù reperibile piuttosto nelle Accademie di belle arti, nei conservatorii di musica, nelle operaie officine; mentre coll'istituzione di scuole domenicali di religione potrebbe senza verun civile ostacolo attirare a sè la crescente generazione di tutti gli ordini sociali.

Non sarebbe adunque col modificare le leggi sulla pubblica civile istruzione nel senso d'introdurvi l'insegnamento sovrannaturale, che io crederei doversi riparare all'inconveniente di vedere men frequentate le scuole dello Stato in confronto di quelle del clero e delle fraterie, ma collo stabilire una prudente ed efficace linea di divisione tra l'insegnamento profano e l'insegnamento sacro, pronunziando l'incompatibilità dell'ufficio di ministro esercente del culto e di frate con quella di maestro nelle scuole di carattere civile.

Nè solamente in America, ma anche in alcuni Cantoni svizzeri la qualità di prete esercente è dichiarata incompatibile con quella di maestro profano. Non si fa torto ad alcuno. Ma chi per una ragione o per l'altra si è avviato nella carriera del sacerdozio, se vuol darsi all'istruzione pubblica, è padrone di farlo; ma è necessario che opti tra la sagrestia e la scuola, non gli si permette di esporsi a sacrificare l'indipendenza delle umane scienze alla cieca ubbidienza, pretesa dalla chiericale gerarchia, e sostenuta dalla prepotenza delle sospensioni *a divinis*.

Il sacerdozio cattolico, al pari di qualunque altro, può tenere le religiose sue scuole, e vi ha diritto a tutta quella *libertà d'insegnamento per cui venne esso creato*. Ma in materia d'istruzione il clero, come clero, non può pretendere altro. *Docete*. Insegnate, disse Gesù agli apostoli; ma spiegò al tempo stesso le materie di quell'insegnamento, di cui dava loro la missione. Esso non accennò a scienze e lettere profane. Non parlò di matematiche, nè dei fasti di Ovidio, nè delle arringhe di Cicerone, ma unicamente della dottrina evangelica che da lui avevano appresa e che dovevano tramandare di generazione in generazione. *Euntes, docete omnes gentes, servare omnia quaecumque mandavi vobis. Praedicate evangelium omni creaturae. Exemplum dedi vobis, ut quemadmodum ego feci, ita et vos faciatis.* Avrebbe forse mai dato l'esempio di voler chiudere la bocca in astronomia a Galileo, o di voler insegnare a Colombo il mappamondo?

Credo poi che una modificazione alle leggi sulla pubblica istruzione nel senso qui propugnato farebbe dileguare dall'Italia le fraterie assai meglio che le leggi finora adottate di civil soppressione; e credo ancora che il grande esempio italiano, facendo cader molte bende, verrebbe poco a poco, e forse più presto che non ci si pensa, seguito generalmente dalle altre potenze. — Ritornerò sull'argomento.

A. BERTETTI.

In questa lettera si sostiene la tesi doversi escludere dalle scuole l'insegnamento d'ogni religione positiva. Veramente nell'articolo nostro in essa accennato non abbiamo parlato di religione positiva, bensì di una istruzione indirizzata ad educare il sentimento religioso e morale.

La necessità dell'istruzione religiosa è riconosciuta anche dal Bertetti. Ma come ci provvede? Con le scuole domenicali!

Dio buono! quale ammaestramento possono attingere i bambini in queste scuole? Un po' di catechismo e una esposizione di miracoli, che non valgono certamente a educare il sentimento religioso più dell'insegnamento che ora viene parto nelle scuole.

Del resto, la quistione non si può risolvere in modo assoluto. Bisogna pensare che i padri hanno diritto d'aver voce in capitolo, e che, se essi desiderano che l'insegnamento religioso sia dato a' loro figli nelle scuole, è necessario di contentarli e far che sia buono, ed anzichè preparare de' bigotti o degli increduli in erba, abitui i giovani a credere in un ordine morale e superiore, e li incammini nella strada della virtù con le parole e con gli esempi, ciò che non si ottiene nè con un discorso recitato tra lo sbadiglio, nè con domenicali lezioni.

In fin de' conti, se si richiede l'insegnamento religioso perchè le scuole pubbliche siano frequentate, sarebbe stoltezza il rifiutarlo, tanto più che, secondo le nostre leggi, non è obbligatorio, e basta la dichiarazione del padre o del tutore perchè l'allievo non vi assista. Quando i padri non volessero più saperne, cesserebbe da sè, ma queste sono utopie. Consultate l'ultimo censimento e direci quanti in Italia si sono dichiarati liberi pensatori. E chi sa se fra questi pochi non c'è n'è qualcuno che manderebbe piuttosto i suoi figli a una scuola tenuta da una corporazione ecclesiastica, piuttosto che in una scuola pubblica da cui fosse escluso l'insegnamento religioso. Queste anomalie sono meno rare che non si crede e sono istruttive.

NOTIZIE ESTERE

Oggi, 27, era atteso a Parigi il conte d'Arnim, ambasciatore di Germania.

Il *Bulletin conservateur républicain* ci fa sapere che il sig. Thiers studia in questo momento i voti dei Consigli generali e i rapporti degli agenti francesi all'estero, per rendersi conto dell'effetto che deve attendersi da certe riforme costituzionali, come la vicepresidenza, la seconda Camera e la legge elettorale. I progetti del governo si limiterebbero a questi tre punti.

La loggia massonica di Colmar ha seguito l'esempio di quella di Strasburgo, che ha preferito lo scioglimento all'affigliazione ad una loggia tedesca.

Scrivono da Nimes, 21 settembre, al *Messager du Midi* che il giorno 20 ebbe luogo in questa città una riunione leggittimista. L'ex ministro Larcy pronunziò un discorso. Egli dichiarò che da 40 anni lotta per una causa che crede quella della Francia e che è disposto a lottare ancora in nome del dovere.

Leggiamo nel *Soir* in data del 24:

« Sessantasette emigranti italiani, provenienti da Modane, devono passare oggi per Parigi per recarsi all'Havre onde imbarcarsi per Nuova York. »

I 57 milioni che si dovevano ancora alla Germania per completare il quinto mezzo miliardo dell'indennità di guerra alla Prussia furono pagati lunedì.

Leggiamo nella *Gazette de Paris* del 25:

« Il sig. Rémusat ha ricevuto ieri dall'ambasciata di Spagna una nuova nota relativa ai provvedimenti da prendere dai diversi gabinetti europei contro le mene dell'Internazionale.

« Una nota identica dovette esser consegnata nello stesso giorno e alla stessa ora (!) ai ministri degli affari esteri d'Italia, di Prussia, d'Inghilterra, del Belgio, d'Austria e di Russia.

« Il governo spagnuolo vorrebbe che queste potenze determinassero di riunire un Congresso allo scopo di prendere delle serie misure contro quella Società che ognor più si estende. »

Il *National* non crede alla presentazione di questa nota.

Secondo il *Constitutionnel*, il duca d'Aumale sarebbe nel numero dei generali designati a far parte del Consiglio superiore di guerra che si sta formando.

La France parla d'un manifesto di parecchi membri del centro destro, che dichiarerebbero di associarsi alla professione di fede repubblicana di Casimiro Perier.

La *Liberté* di Friburgo dichiara non esser vero che mo signor Agnozzi, nunzio pontificio in Isvizzera, fosse stato interrogato dal Consiglio federale sulla questione del vescovado ed invita il *Journal de Genève* a riprodurre tale rettificazione alla notizia da esso data.

Il *Journal de Genève* la riproduce aggiungendo che se questa rettifica ne chiama un'altra, spera che la *Liberté* vorrà riprodurla.

Lo stesso *Journal de Genève* assicura che la più profonda tranquillità regna in Ginevra e nulla autorizza a ritenere che essa debba esser turbata come vorrebbe farlo credere il *Chroniqueur* di Friburgo, il quale parla di truppe che sarebbero tenute pronte a partir per Ginevra.

Il Belgio solennizza in questi giorni il XLII° anniversario della sua indipendenza. Il re e la regina non poterono prendere parte alle corse e ad altri spettacoli in causa della morte della principessa di Hohenlohe, sorella della regina d'Inghilterra.

Leggiamo nel *Fremdenblatt* di Vienna:

« All'i. e r. legazione presso la Corte di Persia, la cui fondazione non poteva essere indugiata più oltre, avuto riguardo all'accresciuta importanza politica della Persia anche verso gli Stati occidentali ed alle estese relazioni commerciali dell'Austria-Ungheria colla Persia, verranno aggregati il conte Costantino Zichy, addetto a Costantinopoli, il D.r Francesco Schitzl, addetto a Pietroburgo, e probabilmente anche il conte Massimiliano Seilern, segretario di legazione a Costantinopoli, e l'allievo consolare Barone di Koll-Kulenbach. La missione partirà per Teheran nel novembre. »

Il *Cittadino di Trieste* ha i seguenti dispacci:

« *Madrid*, 24. — Vuolsi che nell'abboccamento seguito a Bannassary fra Chatelineau e Don Carlos, quegli abbia rifiutato l'offertogli comando delle bande carliste.

« *Parigi*, 24. — Si conferma che, accettata l'idea d'una vice-presidenza, il voto di Thiers sarebbe per Perier.

(*Corrisp. particolare dell'* OPINIONE.)

(W) PARIGI-VERSAILLES, 24 *settembre*. — Il sig. Luigi Veuillot ci annunzia che il cardinale Bonnechose, il quale si reca nella città eterna per affari privati, ebbe, ciononondimeno, un colloquio col sig. Thiers, col quale parlò della questione romana. Convien dire che Sua Eminenza sia uscita dall'udienza ben convinta di non aver convertito il sig. Thiers alle proprie idee, giacchè negava di aver posta in giro la notizia del richiamo in Francia del signor Fournier.

Veuillot dichiara « aver ragioni troppo buone per credere che il sig. Thiers, malgrado tutte le lagnanze dei cattolici, non ha alcuna volontà di mettersi in cattivi termini col governo italiano stabilito a Roma. » È necessario che ciò sia ben evidente, se l'*Univers* ne conviene.

Il caritatevole autore degli *Odeurs de Paris* insinua che se il sig. Edmondo About è stato rimesso in libertà, gli è perchè nel 1860 ha pubblicato un opuscolo, in cui invitava la Prussia ad essere il Piemonte della Germania. A me non pare che questo invito valga l'epiteto di cattivo francese. Non è già di aver unificata la Germania che la Prussia è colpevole, ma di appropriarsi con uguale appetito le provincie non tedesche. La dinastia che unificava l'Italia era savoiarda, e nessuno ha mai accusato il Piemonte di opprimere la Savoia. Ciononondimeno, Vittorio Emanuele ha sacrificato la culla della sua famiglia per rendere omaggio, al di là dell'Alpi, al principio di cui chiedeva l'applicazione in Italia.

Si supponga un'Italia conquistatrice che si avesse annesse senza scrupoli, provincie slave, germaniche, quelli stessi che applaudirono alla sua unità nazionale si sarebbero volti contro di lei senza contraddirsi. La forza morale dell'Italia sta precisamente nel fatto ch'essa non ricostituisce che le proprie provincie, senza aver preso una parte delle provincie altrui. Può dire altrettanto la Prussia? La nazione tedesca, invece di contentarsi di conquistare il proprio confine, si è estesa anche al di là. Ecco per qual ragione in Francia non si può instituir paragone tra la Prussia e l'Italia.

Per dimostrare questa diversità, basta considerare ciò che è accaduto al signor About. Tutti sanno che in Italia i passaporti sono aboliti e che i più accaniti nemici di quella nazione la percorrono a loro piacere e vi prendono delle note e pubblicano menzogne d'ogni fatta. Certamente non si richiederebbero grandi sforzi di genio per parte della polizia italiana per conoscere i nomi e gl'indirizzi dei corrispondenti, la maggior parte stranieri, che calunniano l'Italia nelle colonne dell'*Univers*, del *Monde*, dell'*Union*, ed in tutti i giornali clericali. È necessario che uno straniero borbonico abbia commesso qualche atto ben grave perchè sia allontanato, e questo non è che

---

più triste vedendo il di lei buonumore. Una sola parola di lei, pensava egli, avrebbe bastato a fargli aprire le porte del teatro; ma non osò domandargliela. E preso il suo pacco di manoscritti, si diresse melanconico e scoraggiato verso la porta.

L'attrice gettò uno sguardo su di lui, e parendole di riconoscerlo gli domandò:

— Non è vero che ci siamo incontrati altre volte? Non parlo del teatro, ma prima... zitto, le dirò io chi è. La sua faccia mi si è mostrata buona e cortese. È di quelle che non dimentico.

— Io, signora! — rispondeva confuso il poeta.

— Sì, sì, ella è Triplet, il buon Triplet — esclamò l'attrice stringendogli ambe le mani. — Quel buon Triplet che a quei tempi stava presso un altro teatro a dipingere scenarii, e che soleva dare una moneta con dei buoni consigli ad una certa ragazza irlandese che vendeva aranci.

— È vero; cosa singolare, mi rammento bene quella ragazza che era piena di bel garbo. Spero che si trovi collocata a dovere; poverina, mi sembrava di scorgere in lei un buon naturale.

— Sicuro, sicuro. Sta in posizione di regina, ed alle volte anche d'imperatrice — rispose ella ridendo allegramente, finchè il poeta tutto confuso esclamò:

— È mai possibile che io abbia avuto l'onore d'accarezzare cotesta testa da regina?

— Precisamente questa stessa testa che porto e che mi fa comodo di conservare. Ebbene, signor Triplet, ella veda il cangiamento prodotto in me dal tempo; ora mi dica se le è stato altrettanto favorevole. Parli pure con franchezza.

Il poeta, a tale domanda, sentì rinascere in sè l'orgoglio istintivo, ed invece d'esporre l'infelice suo stato ad una donna, le rispose:

— La Provvidenza mi ha favorito un'eccellente moglie e quattro amabilissimi figliuoli. Mia moglie era la Chatterton, che, se si rammenta, ha avuto dei bei successi sui teatri.

— E dove recita adesso?

— La sua salute non le permette più di calcare le scene.

— Ed ella, signor Triplet, continua a dipingere scenarii?

— Colla penna, signora, non coi pennelli. Ho trasferito i colori dalla tela alla mia immaginazione.

— E c'è stata qualche sua produzione teatrale che abbia avuto buon successo?

— Tutte riuscirono trionfalmente nel gabinetto. Il palco scenico verrà poi — rispose il poeta ridendo delle proprie disgrazie, e proseguì: — Insomma, avendo per fortuna buona salute, buonumore e buon gusto per le arti più che molti altri, avrei torto di lagnarmi; e quest'oggi in particolare è per me un giorno di delizie, giacchè ho avuto la felicità d'essere chiamato amico dalla celebre signora Woffington.

Ella trasse un piccolo portafogli e scrisse sopra una pagina:

« Triplet ha perduto l'impiego di pittore di scenari, sua moglie non recita più, quattro figli da mantenere colla penna, cioè senza pane; bisogna affrettarsi. » — Poi gli disse:

— Se invece di tragedie codeste fossero commedie forse si potrebbe trovarne una in cui reciterei una parte; nel qual caso le porte della scena si schiuderebbero all'autore. Ad ogni modo me le lasci col suo indirizzo.

— Vorrebbe leggerle, per caso?

— Io no, ma il direttore.

— Se le ha respinte.....

— Quest'è il primo passo, il secondo è di leggerle — rispose ridendo l'attrice.

— Il mio indirizzo si trova al piede d'ogni pagina del manoscritto, affinchè non si perda tempo a cercarlo.

— Ebbene, si faccia coraggio, signor Triplet, fra poco verrò da lei a darle una risposta. — Così restò congedato il poeta, che uscì con molti inchini.

Sir Carlo Pomander entrò poco dopo e fu ricevuto con apparente cortesia, ma un'occhiata di sospettosa diffidenza mostrava che l'attrice tenevasi sulla difesa. Egli portò naturalmente la conversazione sul di lei pastorale ammiratore che con silvestre ingenuità intendeva di togliere la più brillante stella del firmamento teatrale ai trionfi ed agli allori della capitale per offrirle una capanna ed il suo cuore. Le satire e le risa dell'astuto baronetto erano divise con tanto buon umore dalla sua leggiadra interlocutrice, da togliere a qualunque uditore estraneo l'idea che quello fosse un colloquio diplomatico. Eppure intendeva d'essere tale tanto per parte di sir Carlo che nell'ingenuità tutta studiata della commediante, la quale conchiuse col pregarlo di mandare il rustico ammiratore ai campi a consolarsi tra le semplici pastorelle.

Il punto più serio fu quello in cui Pomander rammentò alla bella di averle fatto delle proposte; ed ella, traendo con grande interesse la lettera, gli disse:

— È vero; mi propone una villa, una carrozza ed una somma annua per le spille — ed io sono sì stanca di ville, di carrozze e di spille! Ah! c'è qualch'altra cosa qui nel canto, che mi offre.... il suo cuore..... Ecco la sua lettera, sir Carlo — diss'ella con una profondissima riverenza.

— Mi favorisca una risposta, signora.

— L'ha ricevuta la risposta.

— Ma, signora, non la comprendo.

— Come vuole che io le fornisca, oltre alla risposta, anche il mezzo di comprenderla? Faccia come me, sir Carlo; si metta nella mente la mia risposta, come io mi metto nella mia i versi di questo scrittore — rispose la attrice rimettendosi a studiare.

— Mi dica, Margherita, mi rifiuta realmente?

— E perchè codesta sorpresa? Non conosce ella il teatro ed il mondo abbastanza per sapere che rifiuto delle proposte simili ogni settimana?

— Ne dubito — rispose egli.

— Ne ho tante di queste offerte, che comincio a dimenticare che sono insulti — proseguì ella.

— Insulti, signora? Sono piuttosto i più alti complimenti che ella ci lasci il potere di farle.

— Davvero! — esclamò l'attrice. — Dunque offenderami per suo amante sarebbe per lei un capriccio momentaneo; essere sua moglie diverrebbe un'eterna vergogna. Ebbene, sir Carlo, le sue satire mi hanno dato la voglia di vedere il rustico ammiratore. Se lo incontra favorisca di dirgli che sono qui annoiandomi con questo poeta. E con un cerimonioso inchino lo congedava, pensando: Sono vendicata!

Egli pure andandosene pensava: Ma la pagherà!

(*Continua*)

l'eccezione. La regola generale si è di chiudere gli occhi.

In Prussia le cose vanno altrimenti. Il signor About volle assistere al doloroso spettacolo d'una popolazione posta nel bivio di dare i propri figli ad un esercito nemico, oppure di abbandonare il proprio paese. Egli percorse l'Alsazia da Saverne a B lfort. I prussiani non hanno potuto tollerare la sua curiosità. Essi lo hanno arrestato e quindi posto in libertà. Il secondo francese troppo curioso sarà arrestato ma non rimesso in libertà; non verrà ricondotto al confine francese ma lo si manderà in qualche fortezza.

Oltre le persone di buona fede, ve ne furono molte altre che servirono la Comune unicamente perchè la credevano vincitrice. L'idea che sia il successore eventuale del sig. Thiers procura già al sig. Gambetta un gran numero di cortigiani. Ciascuno vuol mettersi in evidenza presso il presidente dell'avvenire. Il signor Gambetta viaggia solennemente; egli è ricevuto alle stazioni, precisamente come il signor Thiers. Più giovane del sig. Thiers, non teme di affaticarsi la laringe, e parla di continuo. A Chambéry, più di mille persone lo aspettavano alla stazione. Il maire di Chambéry ed il presidente del Consiglio generale gli si recarono incontro. Tutti i Cantoni avevano inviato i loro delegati.

Fin dal 14 settembre sette deputati e consiglieri generali della Savoia avevano scritto al prefetto che volevano festeggiare con un banchetto l'ottantesimo anniversario della prima annessione della Savoia alla Francia. Il prefetto, signor Giacomo di Tracy, che è legittimista, rispose tosto che si opponeva ad un banchetto pubblico. Il signor Mesnard incaricato dell'ordinamento materiale della festa, replicò al prefetto che in questo caso si sarebbe fatto un banchetto privato in un locale chiuso e coperto. Dal 15 al 20, il signor di Tracy conservò il silenzio. Il 21 il signor Gambetta giunse a Chambéry, e quel giorno stesso il signor di Tracy fece affiggere ai muri di Chambéry un manifesto con cui vietava il banchetto, perchè aveva il carattere di una pubblica dimostrazione politica.

Il signor Gambetta inviò allora al ministro dell'interno un dispaccio telegrafico così lungo come se fosse stato ancora capo del potere. Nel medesimo, spiegava al ministro che un locale chiuso e coperto ed inviti rigorosamente nominativi e personali facevano sì che la riunione a cui aveva promesso d'assistere fosse privata. L'invito di prendervi parte inserito nel giornale *Le Patriote*, nel momento in cui si credeva che l'autorità non volesse porre ostacolo ad un banchetto pubblico, non bastava a togliergli il carattere anzidetto. Tuttavia, poichè diversa era stata l'interpretazione data dal governo, se ne abbandonava il pensiero. Il signor Gambetta aggiungeva che quella rinunzia era dettata dal desiderio di dimostrare sempre più la ferma volontà del partito repubblicano di giammai allontanarsi dalla stretta legalità.

Ciò che colpisce in tutto questo incidente, si è che il signor Gambetta tratta col governo da potenza a potenza. La paura fu tale e tanta che il signor di Tracy aveva posto sotto gli ordini del commissario centrale di Chambéry il 97° di linea, il 6° dragoni e tutte le brigate di gendarmeria del dipartimento.

Il signor Gambetta, seguendo l'esempio del prefetto, fece affiggere il proprio dispaccio al ministro aggiungendogli un avviso del Comitato del banchetto, per annunziare che le provviste preparate pel pranzo sarebbero state distribuite ai poveri. Quindi tutte le Delegazioni sfilarono una dopo l'altra davanti al signor Gambetta, che assistito dal suo futuro Consiglio di ministri, vale a dire dai signori Spuller, Magnin, Dorian, Guiter, Parent, ecc., loro distribuì a spizzico il discorso che avrebbe dovuto fare tutto d'un fiato al banchetto.

La prima Deputazione era composta del *maire* e dei consiglieri municipali di Grenoble. Il signor Gambetta non ha tralasciato di parlare del cattivo animo che professano verso la repubblica quelli che governano la Francia, ed ha ripetuto che se i repubblicani « mostrano un po' di senno politico, i destini della Francia sono nelle loro mani. »

A Bordeaux, l'autorità più tollerante che a Chambéry, non si è opposta a parecchi banchetti privati; finalmente nel Comune dell'Arbresle, presso Lione, il prefetto non ha vietato un banchetto privato presieduto dal sig. Carle, presidente del Consiglio generale del dipartimento, ed a cui presero parte settecento convitati. I signori Millaud e Tolain, deputati, vi fecero dei discorsi. Voi vedete quanto è arbitraria la distinzione fra banchetti privati e banchetti pubblici, poichè cento persone a Parigi o a Marsiglia formano una riunione pubblica, mentre settecento all'Arbresle non formano che una riunione privata.

Il signor di Gontaut-Biron, dopo aver pranzato, domenica, presso il signor Thiers, è ripartito per andar a passare il rimanente del proprio congedo nel suo castello dei Bassi-Pirenei.

Il processo dell'*Alliance républicaine de la Loire*, ha un interesse locale. L'avvocato Cherpin ha avuto ragione di dire che si cerca non tanto di condannare gli accusati quanto di screditarli. Il presente governo molesta le persone che hanno tenuto impieghi sotto il governo della difesa nazionale, e nelle piccole città di provincia, è naturale che i fatti del processo spariscano, sotto un diluvio di personalità. A quest'ora dev'essere stata pronunziata la sentenza.

Un decreto del presidente della repubblica nomina segretario generale della Prefettura di polizia il signor Routier de Bullemont, ch'era soltanto capo di divisione. Il signor Fouquier che occupava quel posto passa segretario generale del Consiglio di Stato.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 settembre contiene:

1. R. decreto 1° settembre del seguente tenore:

« *Articolo unico*. Sono autorizzati i comuni di:

« Barbarano, nella provincia di Roma, ad assumere la denominazione di *Barbarano Romano*;

« Campagnano, nella provincia di Roma, ad assumere la denominazione di *Campagnano di Roma*;

« Monticelli, nella provincia di Roma, ad assumere la denominazione di *Montecelio*. »

2. R. decreto 11 agosto che approva la tariffa dei diritti da percepirsi dalla Camera di commercio di Roma per gli atti che le sono richiesti.

3. Disposizioni nel personale dipendente dai ministeri della regia marina e della giustizia.

CRONACA DI ROMA

In S. Grisogono in Trastevere esisteva da parecchio tempo una vasta area abbandonata sulla quale si era pur voluto un tempo fabbricare, dacchè se ne scorgono ancora le fondazioni, incominciate e poi lasciate in abbandono. Il Municipio vi ha messo l'occhio sopra, e conosciuto che quest'area apparteneva all'Amministrazione dell'ospedale di S. Giovanni, ha aperto con essa delle trattative, le quali sono così avanzate, che già da una parte e dall'altra è stato firmato un compromesso.

Ecco le condizioni che propone la Giunta: su quest'area dovrebbero sorgere delle abitazioni ristrette, alcune di due camere ed una cucina, altre di tre camere ed una cucina. Il Municipio intanto offre la somma che occorre alla fabbricazione, ritirandone un minimo aggio. Noi facciamo il più meritato elogio a questa risoluzione municipale, e speriamo pure che non resti lettera morta l'altro progetto, che concedeva alcuni orti ed aree abbandonate nell'interno della città ad alcune Società operaie allo stesso scopo di edificarvi delle abitazioni modeste.

Nei giorni 28 e 30 settembre e 1, 2, 3 di ottobre seguente dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pom. e dalle 6 alle 8 pomeridiane avrà luogo nella scuola degli artieri posta al vicolo dei Due Macelli presso S. Andrea delle Fratte una esposizione dei disegni eseguiti nel corso dell'anno dagli alunni della suddetta scuola.

Il profitto ricavato da quei bravi giovinetti artieri in pochi mesi di studio, perchè la scuola non si aprì che nel febbraio, merita di essere ben calcolato da quegli artieri che sia per trascuranza, sia per natural inerzia non hanno voluto valersi di questa istituzione municipale per istruirsi nel disegno. Fra non molto si avvedranno del danno che hanno fatto a loro stessi; chè i direttori e capi di officine preferiranno sempre coloro che conoscono il disegno, base fondamentale d'ogni lavoro meccanico e affideranno loro le opere di maggiore entità.

Iersera (26) al teatro Capranica, la drammatica compagnia diretta da Alamanno Morelli ha dato la prima rappresentazione della nuova produzione di Paolo Ferrari, intitolata *Il Ridicolo*. L'autore era presente e fu chiamato più volte all'onor del proscenio. Nella prossima appendice teatrale esamineremo il nuovo lavoro dell'egregio commediografo. L'esecuzione, buona per parte degli artisti principali, fu un po' incerta nel complesso, ed evidentemente aveva bisogno di altre prove. Speriamo che nelle successive rappresentazioni migliorerà.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il 26 settembre 1872
(Osservatorio del Collegio R[illegible])

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49, 65;

Barometro a mezzodì = 763,8

Termometro centigrado

Massimo = 26,0 — Minimo = 18,0

Umidità media del giorno

Relativa = 60 — Assoluta = 11,68

Vento dominante. Sud debolissimo.

Stato del cielo. Cirro-strati nel giorno, bellissimo alla sera.

Si pregano i signori Associati il cui abbonamento scade il 30 corrente, e coloro i quali desiderano di abbuonarsi a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Leggiamo nel *Monitore delle strade ferrate* del 25:

La Società dell'Alta Italia, essendo intenzionata di valersi del suo diritto di prelazione per la costruzione e l'esercizio della strada ferrata della Pontebba, ha iniziato trattative colla Banca generale di Roma e colla Banca di costruzioni di Milano per combinare l'operazione finanziaria relativa e l'appalto dei lavori.

Disgrazia. — Leggiamo nella *Sentinella Bresciana* del 25:

Domenica scorsa, in sul vespro, il marchese Trotti, capitano del 13° reggimento cavalleria, stanziato a Brescia, mentre trovavasi in un suo *tandem* tirato da due cavalli, attaccati l'uno dinanzi all'altro e moveva al passo verso Brescia, ad un tratto, per una di quelle combinazioni che la prudenza e valentia del consumato auriga non vale a prevedere od impedire, il cavallo dinanzi, imbizzitosi, ruppe i finimenti e si diede a correre pazzamente, traversando il comune di S. Eufemia, dove il maniscalco Molinari Pietro, mosso da generoso impulso, senza badare al pericolo, si gittò dinanzi al cavallo per arrestarlo, ma fu invece travolto e riportò tali contusioni da morirne due giorni dopo.

Su questo fatto corrono voci diverse, e noi reputiamo dover recare questa informazioni che abbiamo potuto appurare senza aggiungere nell'altro, a non pregiudicare la informazione giudiziaria, che è stata avviata. Solo non possiamo ommettere d'avvertire che soltanto ieri il marchese Trotti seppe della disgrazia accaduta, e che tosto scrisse al sindaco di S. Eufemia, mandandogli per la famiglia dell'estinto lire cento, pregandolo anche a volergli indicare il modo più efficace di venire in soccorso alla famiglia stessa.

Individui pericolosi. — Leggiamo nel *Ravennate* del 24:

In questi giorni la cifra degli ammoniti nella nostra provincia si è accresciuta talmente, che siamo costretti a registrarla in sostituzione di quella da noi annunciata in uno degli ultimi numeri. Non è un mese che gli individui colpiti da ammonizione sommavano al più che rispettabile numero di mille, ed oggi se ne aggiungono seicento.

Mille e seicento ammoniti!!

L'uomo dell'amo. — Leggesi nel *Movimento* di Genova del 25:

Nessuno può ancora aver dimenticato l'*uomo della forchetta*, per cui s'è menato tanto rumore a Firenze e in tutta l'Italia. Or bene, sembrerà strano, ma pure è vero, che noi abbiamo nel nostro massimo ospedale un uomo consimile; soltanto, invece dell'*uomo della forchetta*, dovremo chiamarlo l'*uomo dell'amo*.

Chi sa che non sia destinato ad acquistare eguale celebrità sulle colonne dei giornali. Ecco il fatto genuino che viene esposto da persona competentissima:

Ieri mattina, verso le 11, si recava all'ospedale un vecchio barcaiuolo del porto, il quale accusava d'avere la sera innanzi ingoiato un amo da pesca, amo che gli faceva provare un senso di molestia alla gola nel punto ove dice di sentirlo conficcato.

Ecco come narra gli avvenisse il fatto:

Esso attendeva ad apparecchiare i suoi fili da pesca, e com'è d'uso, teneva diversi ami in bocca per attaccarli agli stessi. In qual mentre la sua barchetta venne urtata da una di quei piccoli battelli a vapore che percorrono il porto. Nel sussulto improvviso ch'ebbe a provare esso sentì un amo a discendergli nella gola, ed ivi conficcarsi. Ciò gli cagionò ben poca molestia, al punto che potè con tutto comodo mangiare la stessa sera e il mattino dopo.

Portatosi in seguito all'ospedale, fu diligentemente visitato dal chirurgo, ma fino ad ora non si potè precisare l'esistenza di detto amo nella gola.

Bigamia. — Leggiamo nei giornali di Milano del 25:

Ieri fu denunciato ai Tribunali certo Galli Ettore, d'anni 34, viaggiatore di commercio, accusato di bigamia da certa Maria Selici, di Napoli.

La Selici pretende d'essere moglie legittima da sette anni del Galli, il quale, tre anni sono si sarebbe nuovamente ammogliato con certa Ferrario Giuditta, d'anni 23, di Milano, dalla quale ebbe due figli.

La Selici, abbandonata dal Galli un anno dopo il suo matrimonio, aveva girato quasi tutta l'Europa, esercitando la professione di corista.

Festa patriotica italiana a Ginevra. — Come abbiamo già annunziato, domenica scorsa la colonia italiana in Ginevra festeggiò il secondo anniversario della liberazione di Roma.

Ci fu uno splendido banchetto, durante il quale si pronunziarono dei discorsi in onore dell'Italia e si fecero dei brindisi entusiastici al nostro paese e alla libertà.

Il signor Enrico Fazy, rappresentante il Consiglio di Stato del Cantone, pronunziò un discorso, di cui la *Patrie* di Ginevra ci dà il seguente riassunto:

Il signor Fazy ringrazia la colonia italiana del suo cortese invito; egli deplora di non poter parlare in italiano, lingua così bella ed armonica. L'eloquente e simpatico magistrato esprime l'affettuoso interesse che la repubblica ginevrina ha sempre portato all'Italia, questa terra di civiltà e di progresso, questo paese che ha compreso la parte eminente che era chiamato a compiere e che, abbandonando il sogno di dominio universale, ha voluto esser libero in casa propria. Poscia, discorrendo della nobile missione dell'Italia, il signor Fazy ricorda la curiosa coincidenza di questo anniversario coi fatti succeduti a Ginevra.

Da lungo tempo si aveva l'abitudine di opporre Roma a Ginevra; ora non si potrà più farlo; a Roma come a Ginevra il potere civile è sovrano (*Scoppio d'applausi*). Il signor Fazy richiama parecchie circostanze storiche e politiche; l'emigrazione a Ginevra di famiglie italiane, la morte del legislatore Rossi, quella di Leopoldo Spini, perchè, egli disse, io voglio associare la memoria di quest'uomo dabbene a quella di queste gloriose anniversario.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Discorso del prefetto dell'Umbria al Consiglio provinciale nell'apertura della sessione ordinaria 1872, pubblicato per voto unanime di esso Consiglio — Perugia, 1872, Stab. tip. di G. Boncompagni.

Il progetto del ministro Correnti ed il pubblico insegnamento in Italia. Lettera del prof. Melotti Giuseppe all'on. deputato Mauro Macchi — Torino, tip. Favale e Comp.

I teologi naturali. Squarcio del paradiso di Manoello Romano — Versione dall'ebraico — Pisa, tip. Nistri.

Discorso letto nella R. Scuola normale femminile di Camerino dal direttore prof. Girolamo Bagatta — Camerino, tip. di Nazzareno Savini.

Della indipendenza italiana. Cronistoria di Cesare Cantù — Dispense 10 e 11 — Unione Tipografico-editrice Torinese.

NOTIZIE ULTIME

Un dispaccio privato da Parigi smentisce la notizia che il signor Thiers abbia deliberato di proporre all'Assemblea, alla sua riconvocazione, un progetto di legge per la formazione d'una seconda Camera.

Il conte Andrassy, accennando nel discorso da lui fatto nell'adunanza della Commissione del bilancio al Convegno di Berlino, ne ha espressa l'importanza, dichiarando ch'esso si è occupato di quistioni estere, vale a dire di quistioni nelle quali le tre Corti credono di aver interessi comuni di ordine e di pace e di poter procedere d'accordo.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 27:

« Per iniziativa del R. console in Aleppo, cav. Simondetti, vennero raccolte dalla colonia italiana in quella città e trasmesse al ministero degli affari esteri lire 601 60 a favore dei danneggiati dall'ultima inondazione del Po. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Pest, 26. — Il conte Andrassy, nella esposizione fatta al Comitato della Delegazione austriaca circa la politica estera, disse che la sua politica è quella di mantenere la pace e che per ottenere questo scopo bisogna far nascere negli altri la convinzione che si può essere un fedele amico e un pericoloso nemico. Soggiunse che l'Imperatore andò a Berlino soltanto per dare una espressione alle relazioni sinceramente amichevoli colla nuova Germania e che i ministri vi scambiarono le loro vedute con reciproca soddisfazione. Asserì che certe tendenze panslaviste non trovano alcun appoggio nei circoli governativi russi.

Riguardo all'Italia, disse che esistono con essa i migliori rapporti.

Quanto alle relazioni fra la Santa Sede e l'Italia, il governo imperiale tenne un linguaggio egualmente sincero verso le due parti, evitando tutto ciò che può ferire il sentimento nazionale dell'Italia.

Il conte Andrassy soggiunse che i nostri rapporti colla Turchia sono eccellenti, e che il governo imperiale desidera di mantenere le migliori relazioni cogli altri paesi dell'Oriente, cercando di dimostrare la sua viva premura pel loro sviluppo e la loro prosperità.

Parigi, 26. — Oggi la Commissione permanente discusse vivamente sull'attitudine del governo circa gl'indirizzi dei consiglieri generali repubblicani a Thiers. Parecchi deputati fra cui Delbit, il duca di Larochefoucauld, Pagès e Duport, sostennero che questi indirizzi sono contrari alla legge. Altri deputati e ministri difesero la legalità dei medesimi, essendo stati fatti dopo che la sessione era chiusa. La discussione fu pure assai animata riguardo alla lettera di Thiers a Chanzy che implicherebbe lo stabilimento della Repubblica, come pure circa le lettere di ringraziamento spedite da Barthelemy di Saint-Hilaire.

Larochefoucauld accusò Thiers di violare il patto di Bordeaux.

La Commissione aggiornò le sue sedute per due settimane.

Pest, 26. — Nell'esposizione politica fatta da Andrassy nella Commissione del bilancio della Delegazione austriaca, il ministro dichiarò che le relazioni colla Serbia e colla Rumania sono soddisfacenti e che la politica austriaca verso l'Oriente esclude qualsiasi idea che noi vogliamo estendere le nostre frontiere da quella parte, lo che non sarebbe che un aggravio per l'Austria. Soggiunse che il cómpito dell'Austria è di provvedere agli interessi economici e di aumentare i mezzi di comunicazione per sviluppare il suo commercio coll'Oriente. Per ciò che riguarda le persecuzioni degli Israeliti nella Rumenia, Andrassy si riferì a quanto venne pubblicato nel libro rosso.

Rispetto alla questione dei gesuiti, egli dichiarò che essa è una questione interna che deve essere risolta dai corpi legislativi delle due metà dell'Impero.

Rispondendo ad una domanda di Grocholski, Andrassy disse che il convegno di Berlino si occupò unicamente delle questioni estere e nulla affatto delle interne.

Madrid, 26. — La Camera dei deputati si è costituita. Rivero fu eletto presidente con 176 voti contro 30. Domani il ministero presenterà il progetto del bilancio.

Berlino, 27. — Le decisioni del ministro di Stato relative alle disposizioni ulteriori da prendersi riguardo al vescovo di Ermeland vennero approvate dal re e quindi, a datare dal 1° ottobre, la dotazione temporale del vescovo sarà soppressa.

Fra i progetti di legge, che verranno presentati alla Dieta prussiana, vi sarà anche quello contro gli abusi del potere giudiziario e quello del matrimonio civile obbligatorio.

Pest, 26. — La Commissione del bilancio della Delegazione austriaca respinse la somma richiesta dal ministro della guerra per aumentare l'effettivo dell'esercito. Approvò quindi il bilancio degli affari esteri, respingendo le proposte che tendevano a sopprimere l'ambasciata presso il Papa e a rimpiazzare per mezzo di consiglieri di Legazione i posti d'inviati presso le piccoli Corti.

Parigi, 27. — Thiers ha ricevuto ieri il conte Arnim. Essi si sono scambiate le più amichevoli assicurazioni.

Il signor Vittorio Lefranc è partito ieri sera per Mont-de-Marsan.

Lugano, 27. — Oggi è stato chiuso il Congresso della pace. Le discussioni procedettero abbastanza calme, ma i frequentatori furono assai scarsi. Iersera ebbe luogo un banchetto, nel quale si fecero molti brindisi con molta cordialità. La città è festante per l'arrivo dei ginnasti cantonali.

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 27	Vienna 27	Berlino 26
Prestito franc. 5 %	86 [illegible]	— —	— —
Rend. franc. 3 %	53 60	— —	— —
» » 5 %	83 80	— —	— —
» italiana 5 %	67 90	— —	66 1/4
» austriaca	— —	70 60	— —
Consolid. inglese	92 5/16	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	493 —	209 50	127 1/2
Obbligazioni dette	250 —	— —	— —
Ferr. romane Azioni	147 —	— —	— —
Obbligazioni dette	159 —	— —	— —
Obbl. ferr. V.E.1863	206 50	— —	— —
Obbl. ferr. Merid.	214 —	— —	— —
Ferr. austriache	— —	337 —	206 —
Cambio sull'Italia	8 1/8	— —	— —
Obbl. Regia tab.	— —	— —	— —
Azioni	740 —	— —	— —
Londra a vista	25 56 1/2	— —	— —
Aggio dell'oro p.m.	8 —	— —	— —
Mobiliare	— —	332 —	202 1/8
Banca Austriaca	— —	875 —	— —

	Londra, 26
Consolidato inglese	92 3/8
Rendita italiana	66 3/8

Titoli	Roma, 27	Firenze, 27
Rendita italiana 5 %	73 72 1/2	73 77
Imprestito Nazionale	— —	85 50
Detto piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	514 —	— —
Detti Emiss. 1860-64	75 90	— —
Prestito romano Blount.	74 75	— —
Detto Rothschild	73 90	— —
Banca Nazionale italiana	— —	3310 —
Banca Romana	1705 —	— —
Banca Generale	581 —	— —
Banca Nazionale Toscana	— —	1735 —
Banca italo-germanica	— —	— —
Banca austro-italiana	621 —	— —
Azioni Tabacchi	— —	794 —
Obbligazioni dette 6 %	— —	539 —
Strade ferrate Romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. Meridionali	— —	468 —
Obbligazioni dette	— —	232 —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	545 —
Società Romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. gaz	640 —	— —
Gaz di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società ferr. di Roma per ogni az. versate l. 200	— —	— —
Londra tre mesi	— —	27 44
Francia a vista	— —	106 75
Napoleoni d'oro	— —	21 89
Credito immobiliare	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	260 —	— —

GIACOMO DINA, Direttore
ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

Tipografia già Domenico Salvi e C. — Milano, Via Larga 19.

BIBLIOTECA DI RICREAZIONE E DI EDUCAZIONE.

In questa raccolta saranno pubblicati:

I VIAGGI STRAORDINARII di Giulio Verne

Illustrati da valenti artisti

Unica traduzione autorizzata dall'Autore.

Questi viaggi, che ebbero tanto successo in Francia, Inghilterra, e Germania, e che finora non furono portati alla generale conoscenza in Italia, sono, sotto forma di romanzo, vere lezioni di astronomia, di geologia, di meccanica e di fisica: la scienza, smesso l'abito severo e difficile delle formole e dei postulati, si presenta colla sua faccia bella, più interessante, per così dire praticamente; le applicazioni bizzarre dei principii scientifici ed avvenimenti ipotetici, fanno di questi libri una lettura in cui il diletto sommo, si sposa all'utilità somma.

In corso di regolare pubblicazione — Pubblicata la prima dispensa nel 22 agosto p. p.

DALLA TERRA ALLA LUNA

TRAGITTO DIRETTO IN 97 ORE 20 MINUTI

ILLUSTRATO CON 43 GRANDI INCISIONI

L'Opera sarà pubblicata a dispense di C. 10 caduna. — Due dispense la settimana. — Chi manderà L. 2. 90. riceverà franco a domicilio l'opera completa.

Farà seguito a questo volume l'altro non meno interessante, intitolato:

Viaggio al Centro della Terra.

Mandare domande e vaglia alla Tip. già D. Salvi e C., - Milano, via Larga, 19.

NUOVO CALENDARIO PERPETUO

In pakfond dorato, serve di ciondolo all'orologio, segna chiaramente tutti i giorni e mesi dell'anno, nonchè il levare ed il tramonto del sole, e di quante ore siano composti i giorni e le notti a seconda delle diverse stagioni dell'anno. Prezzo L. 2 50 con scatoletta ed istruzione. Invio franco contro vaglia.

NB. Chi ne acquista **tre** ha il quarto gratis. Chi ne acquista **sei** ne avrà **nove**. Chi ne acquista **dodici** ne avrà sedici. — Dirigersi in Torino presso Giuseppe **De Giovanni**, via Finanze, n. 1.

IL SUFFRAGIO UNIVERSALE

GIORNALE QUOTIDIANO

Ufficiale per gli atti della Commissione promotrice del Comizio al Colosseo

Abbonamento speciale

Dal 15 settembre al 31 dicembre per Roma e fuori L. 5 — Per un mese L. 1 50 — Un numero separato Cent. 5 — Arretrato Cent. 10.

Amministrazione e Direzione, Via Fratina, 48, p. 1°, Roma.

Gli annunzi ed inserzioni nella 3.a e 4.a pagina si ricevono esclusivamente in Roma alla Società generale di annunzi sui giornali d'Italia e dell'estero diretta da A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47, Napoli, via Roma, già Napoli, 53, Firenze, via Cavour, 27.

Tariffe per le inserzioni di ogni linea

Per la quarta pagina, Cent. 30 — Comunicati in quarta pagina, Cent. 50 — Nella Nella terza pagina L. 1 la linea.

FERNET-BRANCA

BREVETTATO DAL REAL GOVERNO

dei Fratelli BRANCA e C., via S. Prospero, 7, Milano.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato nè perfezionato, perchè *vera specialità dei fratelli Branca e C.* e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso **nome di** *Fernet* non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col *Fernet-Branca* e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere multa e danni.*

ROMA

Il 13 marzo 1869.

« Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del FERNET-BRANCA dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

« 1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il FERNET-BRANCA riesce utilissimo, potendo prendersi nella tazza dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

« 3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico, che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del FERNET-BRANCA non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

« 4° Quei che hanno troppa confidenza nel liquido d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del FERNET-BRANCA nella dose suaccennata.

« 5° Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno, con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò, debbo una parola d'encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che ne rilascio il presente.

« Dott. cav. LORENZO BARTOLI
« *Medico primario*
« *degli Ospedali di Roma.* »

NAPOLI

Gennaio, 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'Agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa* avuto campo di esperimentare il FERNET DEI FRATELLI BRANCA, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da anatomia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, che lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. **Carlo Vittorelli**
Dott. **Giuseppe Felicetti**
Dott. **Luigi Alfieri**

Mariano Tufanelli, Economo provveditore: Sono le firme dei dottori Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità
Cav. **Margotta**, Seg.

DIREZIONE
dell'Ospedale Generale Civile
DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato: *Fernet-Branca*, e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico
Dott. **Verga**.

PREZZO	In Milano	In Roma	In Napoli	In Firenze
Bottiglia di litro	L. 4 00	L. 4 50	L. 4 00	L. 4 20
Id. semplice	» 3 00	» 3 50	» 3 50	» 3 25
1/2 bottiglia	» 1 50	» 2 00	» 1 50	» 1 70

Deposito in Roma, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. — Napoli, stessa Ditta via Roma già Toledo, 53. — Firenze, stessa Ditta, via Cavour, 27 e presso tutti i caffè, droghieri e liquoristi.

Si spedisce contro Vaglia postale in tutta Italia ed all'estero, però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

Primo Premio Esposizione di Trieste 1871

VERO ELIXIR COCA BOLIVIANA

Specialità della premiata distilleria a vapore di **Giovanni Buton e C.**, di Bologna, premiato con otto Medaglie.

Questo Elixir, preparato colle foglie della vera Coca Boliviana, è un nuovo e un potente ristoratore della forza. Agische sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale. Utilissimo ancora nelle languide e stentate digestioni, nei bruciori, dolori di stomaco, dolori intestinali, coliche nervose e nelle flatulenze.

L'*Elixir Coca* può servire ancora come bibita all'acqua comune e di Seltz.

Vendita presso i principali confettieri, liquoristi, caffettieri, droghieri, ecc.

Otto Medaglie in diverse Esposizioni.

ROMA

LEZIONI

DI LINGUA FRANCESE

La sig. DE FOIX di Parigi dà lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

Lezioni di conversazione per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio per acquistare questa facilità.

Detta signora dà pure lezioni d'inglese e italiano. *Indirizzarsi in via delle Muratte, 68, p. 1°, presso piazza Sciarra al Corso.*

ERNIE

senz'operazione chirurgica, riduzione completa contenzione perfetta e guarigione, dopo la quale si rende inutile il bendaggio, scoperta del dott. **M. PIERRE** [illegible] di Parigi, venuto in Italia sulla richiesta di diverse famiglie. Indispensabile una visita. Dalle ore 12 merid. alle 3 pom. in Roma, via di Santa Susanna, 9, presso Hotel Costanzi.

SI DESIDERA

UN GIOVINE farmacista che sappia parlare l'inglese.

Dirigersi al sig. G. Curri, Genova.

Prezioso Ritrovato

per ridonare ai capelli bianchi il color naturale sia nero, che castagno senza bisogno dei soliti bagni usati colle tinture sino ad oggi conosciute, le quali, oltre ad infiniti incomodi nel modo di loro applicazione possono cagionare gravi sconci o anche danni non lievi alla salute.

Per la cura dei capelli per impedire per sempre la caduta nulla havvi di più innocuo e di migliore che la POMATA IGIENICA detta di FELSINA, inventata da *Luigi Gerbella*, e da tempo esperimentata con meravigliosi successi. Si garantisce l'effetto: e dippiù che non macchia nè pelle, nè biancheria; vantaggio questo immenso, poichè permette di poterla adoperare semplicemente come pomata qualunque per toeletta.

Prezzo L. 4 e L. 2 20 il vaso con istruz.

Dirigersi in Bologna dall'inventore Luigi Gerbella. Deposito in Roma, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46, 47, Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 54 Firenze, stessa Ditta via Cavour, 27. Genova, Bruzza. Bologna Bortolotti. Parma, G. Renaud. Milano, Agen. Gaberlotti. Venezia, Longega. Livorno, Chelucci. Massa Drovandi. Si spedisce ovunque ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

TONTA FRATE COSTANTINO

chirurgo-dentista

che dalla Torre Merigi si è traslocato in **via S. Giuseppe, 7, Milano**, dà consigli anche per lettera sulle **malattie dei denti.**

SCIROPPO SEDATIVO

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

al Bromuro di Potassio

DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

Tutti i medici sono d'accordo nel riconoscere al Bromuro Potassio, chimicamente puro, un'azione sedativa e calmante su tutto il sistema nervoso. Riunito allo Sciroppo Laroze di scorze d'arancio amare (del quale, l'azione regolarizzante sulle funzioni dello stomaco e degli intestini è apprezzato universalmente), si amministra senza pericolo d'accidente qualsiasi negli adulti, per guarire le *affezioni del cuore, delle vie digestive e respiratorie, le nevrosi in generale e le malattie nervose della gravidanza*; e nei fanciulli, per calmare *l'agitazione, l'insonnia e la tosse di dentizione.* Flacone, fr. 3.

Fabrica&Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE & C°, 2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.

Depositi in *Roma*: SINIMBERGHI, DANTE FERRONI.

FIRENZE

Via dei Panzani N° 14 Primo Piano — Via dei Panzani N° 14 Primo Piano

Gioielleria Parigina - Solo deposito per l'Italia

ad imitazione

DEI DIAMANTI MONTATI IN ORO ED ARGENTO FINI

CASA FONDATA NEL 1858.

Anelli - Orecchini - Collane di Brillanti - Broches - Braccialetti - Spilli - Margherite - Stelle e Piumine - Aigrettes per pettinatura - Diademi - Medaglioni - Bottoni da Camicia e Spilli da Cravatta per uomo - Croci - Fermezze da collane - Perle di Bourguignon - Brillanti - Rubini - Smeraldi e Zaffiri non montati.

Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre, risultato di un prodotto carbonico (unico), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose.

IL SOTTOSCRITTO

già Vice Direttore del **R. Giardino Zoologico di Firenze**, ora corrispondente del **Giardino Zoologico di Anversa**, previene gli amatori di volatili che ritiene al suo domicilio, Via del Ponte alle Mosse, già via Pistojese, n° 103 rosso, fuori di Porta al Prato, Firenze, **una grande collezione di uccelli e fagiani di varie specie** provenienti dall'*America, Africa, Australia.* È che s'incarica inoltre di qualunque Commissione concernente l'acquisto di qualsivoglia specie d'animali, nonchè delle forniture per tenute e luoghi di caccia.

Previene pure che fa spedizione dei volatili in tutte le città d'Italia ove esiste una stazione Ferroviaria in corrispondenza con Firenze.

Sarà inviato **il Catalogo degli Animali in vendita** tanto a Firenze che al giardino zoologico d'Anversa a chiunque ne farà richiesta con lettera affrancata.

IPPOLITO DESMEURE

Si è pubblicato il sesto Numero dell'**Album Cattolico**, che sorte tutti i venerdì in Roma. Caricature colorite di grande formato

ALBUM CATTOLICO

artisticamente disegnate e dipinte senza paragone. Prezzo d'abbonamento: L. 5 50, Sei mesi L. 10, Le associazioni si ricevono dall'editore Edoardo Perino, piazza Colonna, 360, Roma.

PILLOLE DEL D. VAYTON DETTE DELLA MADRE ABBADESSA

La salute del sesso gentile dipende da la normale menstruazione, l'infermità dall'innormalità e mancanza di questa.

Con queste pillole, specifico del [illegible] Vayton tornano i beneficii mensili alle donne che li hanno immaturamente [illegible] fanno venire presto la menstruazione alle fanciulle che tardano a [illegible] e le regolarizzano a quelle donne che l'hanno disturbata e scarsa.

I prof. Donovan, Taylor e Lamdam d'Irlanda hanno trovato in queste Pillole il potente rimedio contro la sterilità, cagionata per lo più dall'irregolarità de' mestrui.

Prezzo di ogni Scatola colla relativa istruzione L. 4, franca di posta.

Deposito generale per l'Italia presso la Ditta A. DANTE FERRONI, via della Maddalena, 46 e 47, Roma; Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53; Firenze, stessa Ditta, via Cavour, 27. Depositi in tutte le farmacie d'Italia e dall'estero.

CHIAVE UNIVERSALE

Comodità unica, giacchè essa sola basta per caricare qualunque dimensione di orologi tascabili. Serve pure di bellissimo ciondolo in metallo dorato, e con annesse iniziali per suggellar Lettere e Pieghi lire 2 50 e senza iniziali Lire 2.

Franche di porto mediante l'aumento di 30 centesimi. Invio contro vaglia postale.

G. Degiovanni, N. 1, via Finanze, Torino

Grande ed Unica ESPOSIZIONE DI MOBILIO

D'OGNI GENERE

Roma, Piazza Rondanini n. 48, piano 1°

INGRESSO LIBERO

Proprietà di PIETRO CATTANEO

Nei Magazzini di Firenze si vende tutto per stralcio.

STABILIMENTO NAZIONALE

DI LETTI IN FERRO CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI DI

SELVA BARTOLOMMEO



Via del Sole, n. 9, Firenze e con fabbrica n. 35, via Valfonda (Casa propria). Letti di ferro da una piazza con saccone a molle da L. 45 a 50 e più.

LETTI A NOLO

20,000 E PIU' GUARIGIONI

INIEZIONE coll'ACQUA ANTISIFILITICA preparata da A. Seggian, non caustica, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio e nitrato d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 8 giorni gli scoli recenti ed i più cronici, che van distinti coi nomi di Blenorree e Gonorree, non che i flussi bianchi delle donne e le ulceri in generale. Pel sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può, mercè quest'acqua, dire:

Non più mal Venereo.

Bottiglia coll'istruzione L. 5.

Deposito generale in Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47 e farmacia Corsi Piazza S. Eustachio. Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, 53. Firenze, stessa Ditta, via Cavour, 27 e farmacia Signorini, via Porta Rossa; via dei Neri, via Borgognissanti e viale Principe Amedeo. Bologna, nella farmacia dei Servi di G. Gavina. Genova, farm. Bruzza; e nelle primarie farmacie d'Italia.

Contro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno, però ove vi è ferrovia diretta, col solo trasporto a carico del committente.

CARTA SENAPIZZATA RIGOLLOT

Senapismi in Foglio

adottati dagli Ospitali di Parigi, dalle Ambulanze ed Ospitali Militari e dalla Marina Francese e Inglese.

Sotto il nome di **Moutarde en Feuilles** il signor Rigollot di Parigi ha trovato un nuovo Senapismo, comodo, sempre attivo, e che non ha gl'inconvenienti dei Senapismi comuni. In oggi i Senapismi di Rigollot sono adoperati in molti casi di malattie, anche leggiere, come sarebbero le indigestioni, i mali di testa, i reumi, ecc. Sono poi di una attività incontestabile negli sbalordimenti precursori di congestioni cerebrali, negli accessi d'asma e nei dolori muscolari.

« *Conservare alla polvere di senape tutte le sue proprietà, ottenere in pochi istanti, con facilità un effetto decisivo con minor quantità possibile di medicamento, ecco il problema che il signor* Rigollot *ha risolto nella maniera la più felice.*

« A. BOUCHARDAT (*Ann. de Térapéutique*, 1868, *pag.* 204.) »

Scatola di 10 Senapismi L. 2 — Scatola di 25 L. 3 50.

Agenzia per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala, N. 10 in Milano. Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47; Sinimberghi, Garneri e Farm. Inglese al Corso. Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, 53. Firenze, Stessa Ditta, via Cavour, 27 e in tutte le primarie farmacie d'Italia.

SOCIETÀ RUBATTINO

PIROSCAFI POSTALI ITALIANI

LINEE DELL'INDIE E DELL'EGITTO

Partenze da Napoli

per BOMBAY (via del Canale di Suez), il 27 di ciascun mese a mezzogiorno, toccando *Messina, Porto Said, Suez e Aden.*
» ALESSANDRIA (Egitto) l'8, 18, 28 di ciascun mese alle 5 p., toccando *Messina*

LINEE DEL MEDITERRANEO

Partenze da Livorno

per TUNISI tutti i *venerdì* alle 11 p., toccando *Cagliari.*
» CAGLIARI tutti i *martedì* alle 2 p. e tutti i *venerdì* alle 11 p. il vapore che parte il *martedì* tocca anche *Terranova* e *Tortolì.*
» PORTOTORRES tutti i *giovedì* alle 2 p. e tutte le *domeniche* alle 9 ant. il battello a vapore della domenica tocca anche la *Maddalena.*
» BASTIA tutte le *domeniche* alle 9 ant.
» GENOVA tutti i *lunedì, mercoledì, giovedì* e *sabato* alle 11 pom.
» PORTOFERRAIO toccando *Piombino* tutte le *domeniche* alle 10 ant.
» l'ARCIPELAGO TOSCANO (*Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa* e *S. Stefano*) tutti i *mercoledì* alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco a *Genova* alla Direzione, in *Roma* alla Banca Fiesbora e C., in *Napoli* ai signori G. Bonnet e F. Perret, in *Livorno* al signor Salvatore Palau.

1,000 GIUOCHI

DI PASSATEMPO

OFFERTI ALLE FAMIGLIE

Raccolta di giuochi di conversazione, Giuochi di carte, di calcolo, di combinazione, facili esperimenti di fisica, curiosità, Astuzie, Buffonate e singolarità diverse, per Emanuele Rossi. — Un volume di pagine 216. — Firenze, 1871. — Prezzo L. 1 50.

Si spedisce franco per tutto il regno a chi ne fa domanda all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze. Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53. Roma via della Maddalena 46 e 47. Aumento di cent. 30 per l'invio raccomandato.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone